

V - "ANCHE I FOLLETTI SI SFOTTONO"

Sia fra i folletti pari sia fra i dispari c'era sempre

qualcuno che ne guardava qualcun altro dall'alto in basso dicendo: "Ce ne vogliono dieci (o un qualsiasi altro numero) giusti, giusti di tipi come te per fare uno come me!" e, con orgoglio, si vantava di essere "**MULTIPLO**" dell'altro, che chiamava, sprezzantemente, "**SOTTOMULTIPLO!**" oppure, che è la stessa cosa, "**DIVISORE!**" Ma costoro correvano sempre il rischio di essere trattati allo stesso modo da moltissimi altri fratelli che potevano, a loro volta, dirsi loro "multipli" e chiamarli "sottomultipli" o "divisori".



Mago Um tollerava di buon grado queste scaramucce innocenti, perché capiva che, con tanti figli, un'armonia assoluta era impossibile.

La maggior parte dei figli del Mago Um erano "**COMPOSTI**" (No, non in quel senso, purtroppo!), perché il valore di ciascuno di questi folletti poteva essere diviso in parti uguali in almeno due modi diversi.

Invece, una vera e propria èlite era quella dei "**PRIMI**", il cui valore poteva essere diviso in parti uguali soltanto in un modo: facendo tante parti quante ne indicava il valore stesso del folletto considerato.

Quando il Mago voleva separare i "primi" dai "composti", usava uno strano utensile: il "**crivello di Eratostene**", così chiamato dal nome del suo inventore.

